

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

161

ha prodotto sin dagli anni '90 decine di omicidi. L'intesa, finalizzata alla gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti, è rimasta viva nonostante i diversi avvicendamenti al vertice del gruppo così costituito, superando, di fatto, anni di violenti scontri. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo, oltre al reggente latitante del clan BELFORTE, altre 30 persone tra le quali anche l'autore materiale dell'omicidio, nel 2015 in Albania, di un trafficante di droga schipetaro. Nel tempo, il carisma e lo spessore criminale dei BELFORTE ha favorito una fitta rete di accordi e di alleanze con piccoli gruppi aventi una struttura familiare e con una discreta autonomia sul territorio di origine nella gestione delle attività illecite. In tal senso, il gruppo MENDITTI è attivo a Recale ed a San Prisco, mentre la famiglia BIFONE opera nei centri di Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco. Nel comprensorio di San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico ed Arienzo è riemersa l'operatività della famiglia MASSARO, come è stato evidenziato con l'operazione condotta, ad aprile, dai Carabinieri di Maddaloni e di Orvieto (PG), collaborati dalla Guardia di Finanza di Benevento<sup>467</sup>. Le indagini hanno svelato le attività illecite di un nuovo gruppo criminale che, in contiguità con il clan MASSARO, temporaneamente indebolito, estorceva denaro a imprenditori e commercianti sul territorio casertano tra San Felice a Cancellò e Santa Maria a Vico, mantenendo legami criminali con il clan beneventano PAGNOZZI.

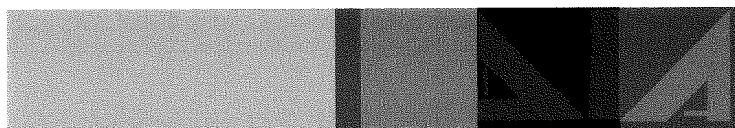
Nel Comune di Maddaloni lo scenario delinquenziale risulta in continua evoluzione ed in tale contesto è riemersa anche l'operatività della famiglia MARCLANO, storicamente vicina al clan BELFORTE, che sul territorio ha realizzato - come evidenziato nell'ambito dell'operazione "Golden Game"<sup>468</sup> della Guardia di Finanza di Marciariane - un'ingegnosa e fruttuosa attività estorsiva, imponendo le *slot machine* ad oltre un terzo dei bar e locali commerciali del territorio comunale. Dalle indagini è emerso, peraltro, il reinvestimento dei proventi derivanti dai traffici di droga e dall'usura proprio nel fruttuoso mercato delle *new slot*, nel tentativo di monopolizzare in tal modo il settore del gioco sul territorio.

<sup>467</sup> OCC n. 167/18 emessa il 5 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 31160/15 RGNR e 21469/16 RG GIP), eseguita il 17 aprile 2018 nei confronti di 5 persone, ritenute responsabili di estorsione e rapina in concorso, aggravati dal metodo mafioso.

<sup>468</sup> OCC n. 202/18 emessa il 18 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 21535/16 RGNR e 13016/17 RG GIP), nei confronti di 11 soggetti, per estorsione, intestazione fittizia di beni, illecita concorrenza con violenza e minaccia, con l'aggravante di agevolare l'organizzazione camorristica di riferimento.

1° semestre

2018



**— Provincia di Salerno**

La provincia di Salerno presenta una situazione generale riferita alla criminalità organizzata particolarmente disomogenea, con aspetti e peculiarità che variano secondo il contesto territoriale nel quale insistono e operano i diversi sodalizi. La contestuale presenza sul territorio provinciale di organizzazioni di tipo camorristico, con genesi e matrici criminali diverse, si basa su accordi e intenti comuni che hanno permesso il superamento di situazioni conflittuali e di scontri cruenti. Allo stato, i *sodalizi* di maggiore spessore e di più datato radicamento hanno sviluppato, accanto agli affari illeciti “tradizionali” (traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, usura), tecniche di infiltrazione nel tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale locale finalizzate al controllo di settori nevralgici dell’economia provinciale ed al condizionamento di Enti territoriali e Comuni<sup>469</sup>.

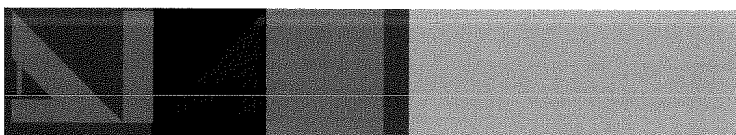
L’azione di contrasto svolta, nel tempo, dall’Autorità Giudiziaria e dalle Forze di polizia della provincia ha disarticolato le storiche organizzazioni camorristiche, determinando “vuoti di potere” e la rapida ascesa di piccoli *gruppi* criminali, composti da giovani spregiudicati protesi essenzialmente a ritagliarsi spazio sul territorio per la gestione degli affari illeciti, anche mediante la commissione di delitti che hanno destabilizzato l’ordine e della sicurezza pubblica.

A fronte di questa fluidità criminale, gli affiliati di riferimento degli storici *clan* hanno mostrato di prediligere una minore visibilità e hanno progressivamente celato le tipiche condotte illecite della criminalità organizzata, prediligendo condotte delittuose a minore impatto sociale, ma in grado comunque di assicurare un profitto considerevole.

Tuttavia, permangono importanti collegamenti dei sodalizi più strutturati dell’Agro nocerino-sarnese e della Piana del Sele con le paritetiche organizzazioni del napoletano e del casertano, non solo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti ma anche nell’infiltrazione negli appalti sia per la realizzazione di opere pubbliche sia per la fornitura di servizi e manutenzione delle infrastrutture e dei beni demaniali. Particolare attenzione merita la gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti che attrae non solo l’interesse della criminalità organizzata ma anche di imprenditori del settore e di amministratori pubblici infedeli<sup>470</sup>.

<sup>469</sup> Al riguardo, si segnala che il 24 gennaio 2018, nell’ambito dell’operazione “*Sarastra*” (già segnalata nella precedente Relazione - p.p. 4660/2012 RGNR, 3130/16 RG GIP e 325/17 RPLP del 20 settembre 2017) la Sezione Operativa DIA di Salerno ha notificato, a seguito di pronunciamento della Corte di Cassazione, un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di amministratori comunali e vari pluripregiudicati, esponenti di vertice del clan RIDOSSO-LORETO, operante a Scafati, responsabili di scambio elettorale politico-mafioso ed altro. La prima *tranche* dell’operazione risale al 2015 quando era stato emesso un decreto di perquisizione, con contestuale sequestro di documentazione, a carico degli amministratori comunali coinvolti. Quell’indagine ha condotto all’emissione, il 27 gennaio 2017, di un decreto di scioglimento del consiglio comunale di Scafati, ed alla nomina, il 30 gennaio successivo, della Commissione per la gestione dell’ordinaria attività del Comune, commissione prorogata il 4 giugno 2018.

<sup>470</sup> Proprio in tale prospettiva potrebbero essere letti alcuni eventi diretti a minare e a condizionare la funzionalità del ciclo dei rifiuti, come è accaduto nel Comune di Castel San Giorgio dove, il 15 maggio 2018 e il 3 giugno 2018, due incendi hanno danneggiato diversi autocompattatori adibiti



Relazione  
del Ministro dell’Interno  
al Parlamento sull’attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

163



1° semestre

2018

In merito alle dinamiche sul territorio, nella città di Salerno, ove permane, con un ruolo di primo piano, il *clan* D'AGOSTINO, si registra anche l'operatività di *gruppi* emergenti che, nel tentativo di occupare gli spazi lasciati liberi dall'arresto di esponenti del citato sodalizio, ricorrono spesso anche ad azioni cruente. È quanto si evince dall'indagine che, il 9 giugno 2018, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti che, per acquisire spazi nel mercato della droga cittadino non hanno esitato a commettere un omicidio<sup>471</sup>.

A Vietri sul Mare, porta della Costiera Amalfitana, stando alle risultanze investigative, si rileva l'interesse criminale di un *gruppo* delinquenziale composto da membri della locale *famiglia* APICELLA, già destinataria di provvedimenti restrittivi per aver imposto servizi di soccorso, rimozione e custodia giudiziale dei veicoli con proprie ditte, nonché gestito abusivamente stabilimenti balneari.

Nei centri montani di Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara opera un *gruppo*, emanazione del *clan* SORRENTINO, anch'esso dedito alla gestione delle attività illecite sul territorio. Nel Comune di Cava de' Tirreni, immediato entroterra della costiera amalfitana e confinante con i comuni dell'agro nocerino-sarnese, permane l'influenza criminale dello storico *clan* BISOGNO che, tramite una propria articolazione, il *gruppo* ZULLO, continua a gestire le attività illecite sul territorio cittadino. Una conferma dell'operatività di questa compagine è venuta dall'indagine dei Carabinieri di Nocera Inferiore (SA) che, il 14 giugno 2018, ha portato all'arresto di 11 persone, responsabili di traffico e spaccio di stupefacenti. Sempre a testimoniare l'attuale operatività del *clan* BISOGNO, il 5 giugno 2018, la DIA di Salerno ha eseguito una confisca di beni, nei confronti di un affiliato al sodalizio, per un valore di circa 300 mila euro.

Nella Valle dell'Irno, per decenni interessata dalla presenza dei *clan* avellinesi CAVA e GRAZIANO, si rileva l'operatività di una neo-costituita consorceria criminale, promossa e organizzata da un pregiudicato originario di Pagani (SA), il quale, attraverso sodali della zona, si è imposto quale referente locale sia per le attività estorsive in danno di commercianti sia per il traffico di stupefacenti. Nei centri di Baronissi, Fisciano e Lancusi, interessati

alla raccolta ed al trasporto dei rifiuti solidi urbani noleggiati da una ditta vincitrice della relativa gara di appalto per il conferimento degli RSU in quel Comune. Ed ancora, nella Piana del Sele, il 19 maggio 2018, i Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico hanno deferito il legale rappresentante della ditta di settore per inquinamento ambientale, avendo esercitato l'attività di raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con l'autorizzazione scaduta di validità e non più rinnovata, mentre, il 15 giugno 2018, hanno sottoposto a sequestro preventivo l'intero impianto di trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non di una ditta di Battipaglia per numerose violazioni in materia ambientale (Decreto di sequestro preventivo n. 1807/18 emesso il 13 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Salerno). Infine il 25 giugno 2018, sempre a Battipaglia, un vasto incendio ha danneggiato un'azienda attiva nel settore dello smaltimento e trattamento dei rifiuti speciali e non pericolosi.

<sup>471</sup> Il 30 luglio 2017, nei pressi della sua abitazione veniva ucciso con vari colpi di arma da fuoco un sodale del *clan* D'AGOSTINO che curava piazze di spaccio per conto del sodalizio.

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

165

dalla presenza di importanti insediamenti commerciali e del vasto indotto che ruota intorno al polo universitario, è presente il locale clan GENOVESE che nonostante sia stato oggetto di numerose iniziative giudiziarie esercita ancora una influenza criminale sul territorio.

Circa le dinamiche criminali nel comprensorio dell'Agro nocerino-sarnese, geograficamente confinante con la provincia meridionale di Napoli, molte delle storiche *compagini* si sono sfaldate in *gruppi* minori, retti da individui di maggiore caratura criminale. Tali gruppi starebbero gestendo una quota di interessi illeciti con il *placet* di consorterie più strutturate o di *sodalizi* insistenti nelle limitrofe province di Napoli ed Avellino.

A Nocera Inferiore si conferma l'operatività del *clan* MARINIELLO, consorteria criminale facente capo ad uno storico esponente della *Nuova Camorra Organizzata*, rintracciato e tratto in arresto, il 27 marzo 2018, a Las Palmas (Spagna), in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso per i reati di usura ed estorsione, aggravante del metodo mafioso<sup>472</sup>.

Nel territorio di Angri, le attività di contrasto eseguite nel recente passato hanno consentito di ridurre in modo significativo l'operatività dello storico *clan* TEMPESTA.

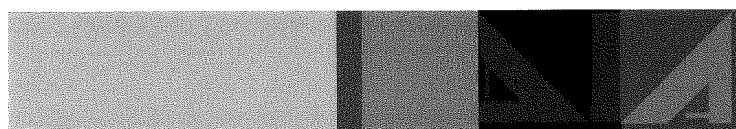
Tuttavia, il ritorno in libertà di alcuni esponenti di quest'ultima organizzazione potrebbe favorire sia l'aggregazione di elementi più attivi dei *gruppi* locali emergenti, sia accordi con i *sodalizi* attivi nei Comuni vicini e dell'area vesuviana.

A Pagani è ampiamente confermata la presenza del *clan* FEZZA-PETROSINO D'AURIA che, sebbene colpito nella sua operatività da diverse operazioni di polizia e dalle collaborazioni con la giustizia intraprese da alcuni affiliati, può contare ancora su una notevole forza militare e su ingenti disponibilità economiche derivanti dall'usura, dalle estorsioni e dal traffico di stupefacenti, vantando una fitta rete di collaborazione con altri *sodalizi* campani. Quest'ultimo aspetto si dimostra particolarmente attuale, come è emerso dall'operazione condotta dai Carabinieri, nel mese di giugno, che ha portato all'arresto di 5 soggetti, di cui uno di nazionalità spagnola, ed al sequestro di kg. 230 di *hashish* occultati in un carico di arance provenienti dalla Spagna e trasportati su un autoarticolato destinato al mercato ortofrutticolo di Pagani<sup>473</sup>.

A Sarno permane la piena operatività del *clan* SERINO, i cui affiliati sono dediti ad estorsioni, usura, traffico di stupefacenti ed al reinvestimento in attività commerciali e ricreative dei proventi illecitamente accumulati. In tale contesto, nel mese di giugno, i Carabinieri hanno eseguito la misura di prevenzione patrimoniale della con-

<sup>472</sup> Emesso il 12 marzo 2018 nell'ambito del p.p. 10313/2016 RGNR e 1181/2017 RG GIP.

<sup>473</sup> OCC eseguita il 25 giugno 2018 nell'ambito del p.p. 3431/18 RGNR e 3457/18 RG GIP.



fisca di beni, del valore di circa 700 mila euro, nei confronti di un affiliato<sup>474</sup>. Nel Comune di Scafati, per la sua posizione di confine tra la provincia di Salerno e quella di Napoli, permane una forte presenza sia dei locali *clan* LORETO-RIDOSSO e MATRONE<sup>475</sup>, dediti al traffico di stupefacenti, all'usura, alle estorsioni e all'infiltrazione nelle attività economico-produttive e amministrative, sia dei sodalizi della vicina area vesuviana e stabiese. Questa promiscuità di organizzazioni criminali determina non solo una elevata criticità nella gestione degli affari illeciti, ma anche episodi di instabilità criminale, di cui sono sintomo atti intimidatori di varia natura<sup>476</sup>.

L'area della Piana del Sele, che include il comune di Eboli, su cui fino agli anni '90 operava in piena egemonia il *clan* MAIALE, ha visto la ricomparsa sulla scena criminale locale di esponenti di spicco del citato sodalizio, ritenuti in grado di riprendere le redini del controllo del territorio, mediante investimenti e attraverso le tipiche attività criminali, quali le estorsioni, le rapine, il traffico di stupefacenti, il riciclaggio e l'usura.

Una conferma è data da un'operazione dei Carabinieri che, nel mese di giugno, ha portato all'arresto di 3 soggetti contigui al *clan* MAIALE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, lesioni e reati in materia di armi, con l'aggravante del metodo mafioso<sup>477</sup>. Inoltre, sempre a giugno, la DIA di Salerno ha eseguito la misura di prevenzione della confisca di beni, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro, nei confronti di un soggetto contiguo sia al *clan* MAIALE di Eboli, sia al *clan* SERINO di Sarno<sup>478</sup>.

A Battipaglia permane l'azione criminale del *clan* PECORARO-RENNA, nonostante si siano verificate, nel tempo, scissioni ad opera di alcuni affiliati che hanno costituito autonomi gruppi criminali (*clan* TRIMARCO, *clan* FRAP-PAOLO, *clan* GIFFONI). Attualmente, il sodalizio vive un momento di particolare fervore operativo, nonostante il basso profilo mantenuto, avvalendosi di *nuove leve*, i cui compiti prioritari sono quello di proseguire negli affari illeciti in cui lo stesso *clan* è storicamente coinvolto e quello di garantire il mantenimento delle *famiglie* degli affiliati detenuti. A conferma di ciò, a maggio, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 persone, ritenute contigue al *clan* PECORARO-RENNA, responsabili di associazione finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti<sup>479</sup>.

<sup>474</sup> Decreto n. 35/2016 RG MP e 29/2018 Racc.Decr. emesso il 15 maggio 2018 dal Tribunale di Salerno, eseguito il 20 giugno 2018.

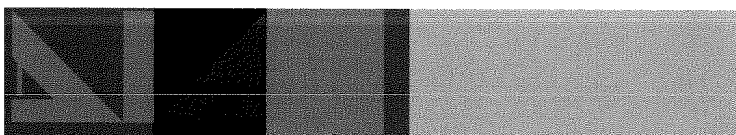
<sup>475</sup> Il 9 maggio 2018, i Carabinieri di Nocera Inferiore hanno eseguito, nell'ambito del p.p. 10680/17 RG NR e 43/18 RG GIP, l'OCC emessa nei confronti di 6 soggetti, contigui al *clan* MATRONE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentate estorsioni, illecita detenzione di armi, spaccio e traffico di stupefacenti, danneggiamento, ricettazione e simulazione di reato, commessi con l'aggravante del metodo mafioso.

<sup>476</sup> Il 1° marzo ed il 7 marzo 2018 due ordigni artigianali hanno danneggiato due esercizi commerciali di proprietà di un ex esponente politico di Scafati, testimone del processo nell'ambito della sopra citata inchiesta "Sarastra" della DIA di Salerno.

<sup>477</sup> OCC emessa il 15 giugno 2018 (p.p. 4171/18 RG NR e 3465/18 RG GIP), eseguita il 20 giugno 2018.

<sup>478</sup> Decreto n.20/2015 RMP e 30/2018 Racc.Decr. emesso il 31 maggio 2018 dal Tribunale di Salerno, eseguito il 6 giugno 2018.

<sup>479</sup> OCC emessa il 23 aprile 2018 (p.p. 11212/13 RG NR e 3098/14 RG GIP), eseguita il 3 maggio 2018.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

167

Sul territorio che comprende i comuni di Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella e Montecorvino Pugliano permane l'operatività del *clan* DE FEO, che può contare sulla recente scarcerazione di uno dei capi storici del sodalizio. A conferma della rinnovata vitalità del sodalizio, il 27 marzo 2018 i Carabinieri hanno arrestato 3 affiliati, per spaccio di sostanze stupefacenti.

Ad Agropoli, comune che delimita il confine tra la Piana del Sele e l'area del Cilento, permane l'attività criminale della *famiglia* di nomadi stanziali MAROTTA, dedita ai reati di tipo predatorio, all'usura, al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati. Inoltre, nel comprensorio circostante, in particolare a Capaccio, è attivo il *gruppo* MARANDINO, il cui promotore è uno storico esponente della disciolta *Nuova Camorra Organizzata*. Questo sodalizio rimane particolarmente attivo soprattutto nelle tradizionali attività della criminalità organizzata e nel riciclaggio dei profitti: ne è un esempio il provvedimento di confisca, eseguito a marzo dalla DIA di Salerno, nei confronti di un soggetto affiliato al *gruppo* MARANDINO, che ha riguardato beni per un valore di circa 3 milioni di euro<sup>480</sup>. Rimane alta, poi, l'attenzione verso i tentativi di infiltrazione nella pubblica amministrazione da parte della locale criminalità organizzata, come è stato accertato con un'ordinanza di custodia cautelare, eseguita, nel mese di marzo, dai Carabinieri di Salerno e Caserta nei confronti di 9 soggetti, ritenuti responsabili dei reati di abuso d'ufficio, omissione di atti d'ufficio, nonché induzione a dare o promettere utilità<sup>481</sup>.

Nel comprensorio che riguarda il Medio e Basso Cilento non si segnalano sodalizi autoctoni di criminalità organizzata. Il territorio risulta tuttavia esposto ai fenomeni di corruzione di pubblici amministratori e di condotte illecite di pubblici funzionari. Una conferma è data da due operazioni dei Carabinieri di Vallo della Lucania, con la prima delle quali hanno arrestato, nel mese di aprile<sup>482</sup>, 5 persone per associazione per delinquere finalizzate alle truffe ai danni dello Stato per l'erogazione di contributi per le imprese. Con la seconda, di maggio, sono state arrestate 9 persone, tra imprenditori ed amministratori del Comune di San Mauro Cilento (SA), per corruzione, abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti e del procedimento di scelta del contraente, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e concussione, in relazione ad appalti per la fornitura di pubblici servizi<sup>483</sup>.

<sup>480</sup> Decreto n. 22/17 RMP e 8/18 Racc.Decr. emesso il 22 febbraio 2018 dal Tribunale di Salerno, eseguito il 20 marzo 2018.

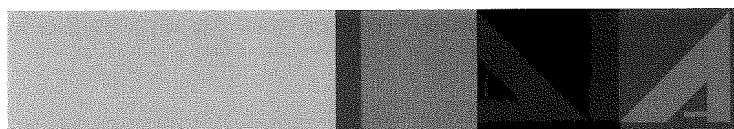
<sup>481</sup> OCCC emessa il 14 marzo 2018 (p.p. 5373/15 RG NR e 322/2016 RG GIP), eseguita il 20 marzo 2018.

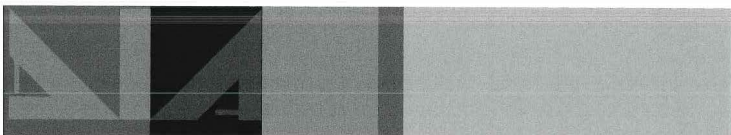
<sup>482</sup> OCCC emessa il 23 marzo 2018 (p.p. 641/14 RG NR e 1589/16 RG GIP), eseguita il 5 aprile 2018.

<sup>483</sup> OCCC emessa il 25 maggio 2018 dal GIP di Vallo della Lucania (p.p. 409/16 RG NR e 1578/16 RG GIP), eseguita il 30 maggio 2018.

1° semestre

2018





Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

169

## — Provincia di Avellino

Nel capoluogo opera il *clan* GENOVESE, con proiezioni anche su territori adiacenti.

Gli equilibri criminali delle zone dove maggiore è la pressione delinquenziale - Vallo di Lauro, Baianese, Valle Caudina, comprensorio Montorese - Solofrano, alta Irpinia e Arianese - non hanno subito sostanziali mutamenti. A Quindici e in altri comuni del Vallo di Lauro opera la *famiglia* CAVA<sup>484</sup> e l'antagonista *clan* GRAZIANO.

Il primo dei due *sodalizi* estende la sua influenza anche nell'agro vesuviano e nolano tramite la *famiglia* SANGERMANO. Tra febbraio e marzo, soggetti legati al *gruppo* SANGERMANO hanno subito alcuni attentati. Il primo si è verificato il 18 febbraio 2018, a Pago del Vallo di Lauro, dove un pregiudicato è stato ferito da un colpo di arma da fuoco, esplosivo sotto la sua abitazione, da un altro pregiudicato, tratto in arresto il 9 marzo successivo. La vittima era stata coinvolta in un'inchiesta, conclusa nel 2016, con l'emissione di provvedimenti cautelari<sup>485</sup> riguardanti un presunto intreccio fra esponenti corrotti dell'amministrazione comunale di Pago del Vallo Lauro ed affiliati ai *clan* CAVA e SANGERMANO. L'altro episodio si è verificato il 1 marzo 2018, quando è stata incendiata un'auto di proprietà della moglie di un pluripregiudicato, ritenuto affiliato al *gruppo* SANGERMANO.

Nell'alta Valle dell'Irno, al confine tra le province di Salerno ed Avellino, ma anche nel Vallo di Lauro è presente il menzionato *clan* GRAZIANO<sup>486</sup>.

Nella Valle Caudina opera il *clan* PAGNOZZI, con proiezioni nelle province di Benevento, tramite *sodalizi* satellite, e Caserta, attraverso storici rapporti con il *cartello* dei CASALESI e *gruppi* dell'area marcianisana. Il *clan* PAGNOZZI è operativo anche a Roma, dove è radicato da anni con un ruolo di primo piano in diverse zone del quadrante sud della Capitale.

Il traffico di stupefacenti e le estorsioni sono le attività criminali prevalenti dei *sodalizi* citati che, tuttavia, negli anni hanno dimostrato di saper intessere rapporti, di reciproco interesse, anche con le pubbliche amministrazioni locali.

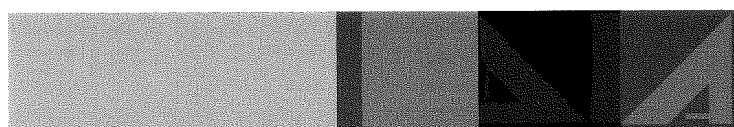
<sup>484</sup> Il 12 maggio 2018, a Quindici (AV), militari dell'Arma hanno denunciato in stato di libertà per violazione degli obblighi derivanti dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale un pluripregiudicato appartenente alla *famiglia* CAVA.

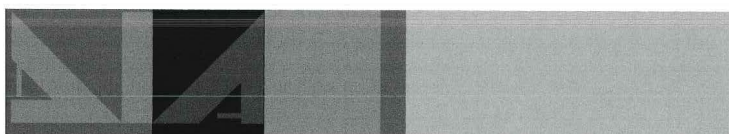
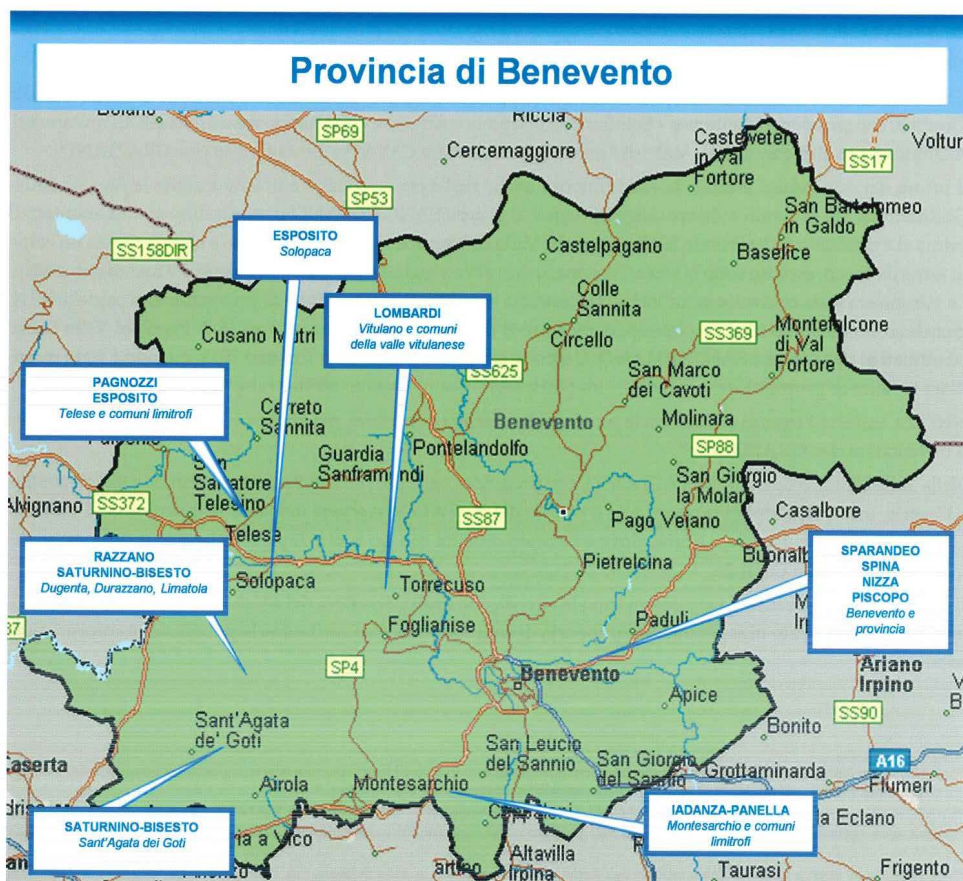
<sup>485</sup> OCC n. 504/16 emessa il 28 novembre 2016 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 28665/15 RGNR), per i reati di abuso d'ufficio, concussione, estorsione, aggravati dal metodo mafioso. Tra gli indagati figurano diversi amministratori e dipendenti comunali, ritenuti contigui alla *famiglia* CAVA.

<sup>486</sup> Il 13 febbraio 2018, a Quindici (AV), militari dell'Arma hanno denunciato in stato di libertà per violazione degli obblighi derivanti dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale un pregiudicato appartenente alla *famiglia* GRAZIANO.

1° semestre

2018





Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

171

**— Provincia di Benevento**

Nel corso del semestre non si sono registrati mutamenti di rilievo negli assetti delle organizzazioni criminali di stampo camorristico presenti nella provincia beneventana.

Il territorio appare, comunque, esposto a reati di criminalità comune, in particolare quelli contro il patrimonio, con un'incidenza maggiore delle rapine in danno degli esercizi commerciali ubicati nelle aree confinanti con la provincia di Caserta.

Sul territorio provinciale operano i *clan* SPARANDEO, PAGNOZZI, NIZZA (vicino agli SPARANDEO), i SA-TURNINO-BISESTO (vicini agli SPARANDEO ed ai PAGNOZZI) sono operativi nella valle Caudina, gli IADANZA-PANELLA sono presenti nella zona di Montesarchio e Bonea, mentre gli ESPOSITO nella valle Telesina. A fattor comune, le menzionate organizzazioni avrebbero, quale primaria fonte di guadagno, i traffici di stupefacenti.

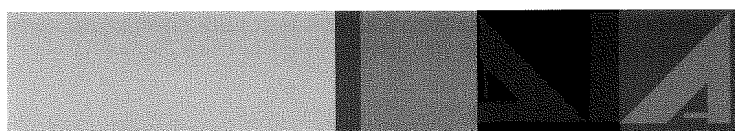
Vale la pena di richiamare, in proposito, l'operazione conclusa, nel recente passato, dall'Arma dei carabinieri, con l'esecuzione di 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere disposte dalla DDA di Napoli<sup>487</sup>.

I soggetti raggiunti dal provvedimento, che disponevano anche di armi, avevano costituito un'organizzazione criminale dedicata al riciclaggio di denaro e al traffico internazionale di stupefacenti (cocaina, *hashish* e *marjuana*), che venivano poi rivenduti nei comuni di Benevento, Montesarchio, Caserta, Avellino e Napoli.

<sup>487</sup> Conclusa nel mese di maggio del 2017, in esecuzione dell'OCCC n. 94/17 emessa il 1° marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 4765/13 RGNR).

1° semestre

2018



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

### a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Il ritratto della criminalità organizzata pugliese, così come emerge dalle più importanti indagini concluse durante il semestre, propone un modello che, in generale, sembra accelerare il processo evolutivo di omologazione ai modelli e alle condotte delle storiche organizzazioni mafiose italiane, in particolare *camorra* e *'ndrangheta*, nelle quali - come ampiamente testimoniato dagli esiti giudiziari dell'operazione "*Pandora*"<sup>488</sup> - essa affonda le proprie radici, replicando la tradizione del *familismo mafioso* ed i suggestivi ed arcaici riti di affiliazione<sup>489</sup>.

Tale indagine ha avuto il merito, tra l'altro, di fornire un'analitica descrizione della natura delle associazioni criminali pugliesi, facendo emergere, come novità assoluta, l'esistenza di collegamenti tra diversi gruppi criminali della provincia di Bari, nonché tra questi e le consorterie operanti nel resto della Regione. Ciò, nonostante permanga, di fondo, quella frammentarietà strutturale da sempre peculiare delle consorterie delinquenziali locali. Sembrerebbe in atto un avvicinamento tra *camorra barese*, *mafia foggiana* e *Sacra Corona Unita*, al punto che, in alcuni casi, la cerimonia di affiliazione di sodali baresi è stata celebrata alla presenza di un rappresentante della SCU<sup>490</sup>. Una circostanza che assume, anche sul piano simbolico, un valore non trascurabile.

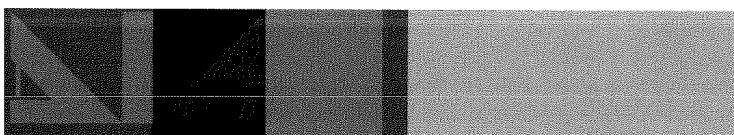
Le tre menzionate organizzazioni mafiose pugliesi, pur riconoscendosi come autonome, specie nel controllo *militare* del territorio, sembrano proiettate, sotto l'egida delle *famiglie* dominanti, alla realizzazione di una sinergica struttura *multi-business*, con una mentalità criminale più moderna e "*specializzata*", che consente loro di spaziare nei vari ambiti dell'illecito (come quello delle scommesse illegali *on-line*) e di affermare una tendenza espansionistica verso i settori in crescita dei mercati legali. In tale prospettiva, le associazioni criminali si dimostrano capaci di attuare efficaci strategie d'infiltrazione nell'indotto economico-finanziario gestito dagli enti locali, in particolare nel settore dei rifiuti<sup>491</sup>.

<sup>488</sup> Condotta dai Carabinieri il 18 giugno 2018 e meglio descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari.

<sup>489</sup> La predetta inchiesta giudiziaria restituisce il seguente spaccato: "... i rituali di affiliazione, promossi, diretti ed organizzati dai componenti che all'interno della stessa rivestono la qualità di "padrini", a favore di altri componenti denominati "figliocci", questi ultimi tenuti in linea di principio ad eseguire gli ordini e le disposizioni dei primi, composta normalmente da persone iniziate alla stessa attraverso una cerimonia solenne denominata «battesimo» (che conferisce la «personalità mafiosa» necessaria per agire nell'ambito del consorzio con pienezza di diritti e doveri) e promosse ai vari gradi superiori attraverso cerimonie liturgiche denominate «movimenti» («picciotteria, camorra, sgarro, santa, vangelo, trequartino, diritto al medaglione, diritto al medaglione con catena»), con i quali si procede - spesso alla significativa presenza di soggetti «attivati» di consorterie camorristiche alleate - al conferimento agli associati di gradi (o «doti» o «regali») diretti a stabilire un posizionamento nell'organigramma della consorteria foriero di doveri, diritti e facoltà (in primis la mutua assistenza). Le predette cerimonie sono celebrate da un organo sociale, costituito ad hoc in vista di ciascuna celebrazione da soggetti «attivati», denominato «capriata».

<sup>490</sup> Come documentato dalla menzionata inchiesta "*Pandora*".

<sup>491</sup> In merito si segnalano le vicissitudini amministrative-finanziarie, nonché quelle giudiziarie che, nel recente passato, hanno riguardato la rac-



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

173

Questa *mafia degli affari*, proiettata verso obiettivi di medio-lungo termine, utilizza il potere di assoggettamento per condizionare non solo gli Enti locali<sup>492</sup>, ma anche il tessuto imprenditoriale. In tali ambiti, la corruzione diventa il grimaldello per permeare la Pubblica Amministrazione<sup>493</sup>. -

Lo spaccato analitico in argomento emerge anche dalle interdittive antimafia, emesse nel semestre dalle Prefetture-UTG pugliesi e lucane ex artt. 91 e 100 del Decreto Legislativo n. 159/2011<sup>494</sup>, che confermano l'inserimento delle organizzazioni criminali nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati. Ad essere, in via preventiva, considerate non affidabili per infiltrazioni mafiose sono risultate, nel semestre, società attive nei settori merceologici dell'edilizia, del mercato ittico, commercio di legname, pastorizia, servizi funebri, raccolta e trasporto nettezza urbana, servizi di assistenza per richiedenti asilo e per soggetti vulnerabili, gestione impianti sportivi ed altro.

Nel periodo in esame, peraltro, si è assistito allo scioglimento di 3 Amministrazioni comunali pugliesi per infiltrazioni mafiose, ai sensi dell'art. 143 TUOEL:

- Mattinata (FG), sciolto con DPR del 19 marzo 2018;
- Surbo (LE), sciolto con DPR dell'11 maggio 2018;
- Sogliano Cavour (LE), sciolto con DPR del 29 giugno 2018.

colta e gestione dei rifiuti in alcuni Comuni del foggiano ed i cui relativi sviluppi hanno creato di fatto una precaria situazione ambientale, tale da rendere necessario l'intervento diretto della Regione Puglia.

In tal senso appare, peraltro, significativo anche il decreto di confisca n. 8/17 e 16/18 emesso il 17 gennaio 2018 dal Tribunale di Foggia ed eseguito dalla DIA di Bari, che ha riguardato beni immobili, compendi aziendali e quote societarie, riconducibili ad un imprenditore agricolo foggiano, pluripregiudicato (condannato in via definitiva nel procedimento scaturito dall'operazione *Black Land - 2013*), il quale, aveva assunto il ruolo di figura apicale all'interno di un'associazione per delinquere finalizzata allo smaltimento di ingenti quantitativi di rifiuti speciali. Lo stesso, attraverso le imprese di cui era amministratore, concorreva nel traffico illecito, occupandosi della direzione, del coordinamento, del trasporto e dello smaltimento illecito, sbaragliando facilmente la concorrenza ed offrendo così ai centri di stoccaggio prezzi «stracciati» per il trasporto ed il recupero/smaltimento per i rifiuti. Gli ingenti quantitativi di rifiuti speciali erano conferiti da ditte campane e venivano smaltiti nelle province di Foggia, Barletta, Andria, Trani, Benevento e Potenza.

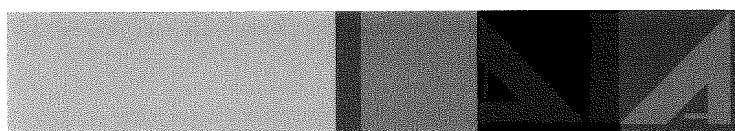
<sup>492</sup> Ad esempio, l'importante operazione "*Porto*" - che, nell'aprile 2018, ha colpito il *clan* barese dei CAPRIATI, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari - ha fatto luce su un caso di concussione, commesso a Bisceglie (BAT) da un elemento del citato sodalizio che, con la complicità di appartenenti al locale *clan* VALENTE e di un funzionario dell'Agenzia delle Entrate, aveva costretto un imprenditore, titolare di una società import/export di frutta, a versare un'ingente somma di denaro al fine di evitare una verifica fiscale e di "sistemare" paventate anomalie fiscali.

<sup>493</sup> Tra le inchieste giudiziarie che hanno visto la P.A. quale bene giuridico offeso si segnala l'operazione "*Mercanti del Tempio*" (p.p. 10581/16 del Tribunale di Foggia), nel cui ambito, il 3 maggio 2018, la Guardia di finanza di Foggia ha eseguito una misura cautelare personale nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di reati contro la pubblica fede e la pubblica amministrazione. Tra gli indagati figurano 3 funzionari dell'Ispettorato del Lavoro, un sottufficiale dell'Arma dei CC in servizio al NIL di Foggia e alcuni liberi professionisti.

<sup>494</sup> La disciplina consente attualmente l'applicazione delle informazioni antimafia anche ai provvedimenti di contenuto autorizzatorio e alle attività soggette a S.C.I.A. (Consiglio di Stato, Sez. III, Sent. n. 565/2017).

1° semestre

2018



Per quanto riguarda il comune di Mattinata (FG), la decisione è stata disposta sulla scorta delle risultanze compendiate nella relazione della Commissione di accesso, che ha evidenziato l'ipotesi di un collegamento di amministratori e dipendenti comunali con la criminalità organizzata del luogo. Tale radicamento avrebbe determinato uno stato "cronico" di assuefazione alla forza di assoggettamento della criminalità, tale da non richiedere necessariamente azioni intimidatorie che, se poste in essere, il più delle volte non sono denunciate.

Nel leccese, l'accesso ispettivo disposto dal Prefetto nei Comuni di Sogliano Cavour e di Surbo è scaturito dagli esiti dell'operazione "Contatto"<sup>495</sup>, conclusa nel 2017 ed in conseguenza della quale sono stati sciolti. L'indagine aveva delineato la presenza e l'operatività nella provincia di Lecce di un'articolata associazione di tipo mafioso, operante in *clan* e *gruppi* anche autonomi, finalizzata ad assumere il controllo del territorio, sia in relazione alle attività illecite (traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, usura), sia in relazione ai centri di potere politico-amministrativo, attraverso la corruttela di pubblici amministratori. In questo modo, l'organizzazione offriva ai propri affiliati e sostenitori una sorta di "protezione", garantendo agevolazioni economiche, concessione di sovvenzioni pubbliche per non abbienti (nell'ambito delle politiche sociali dei comuni), assunzioni e informazioni su eventuali indagini di polizia giudiziaria, comunicate da appartenenti alle forze dell'ordine compiacenti.

Sul fronte giudiziario, nell'ambito del procedimento penale relativo all'operazione "Attila 2", il 28 maggio 2018 è stata emessa dal Gup presso il Tribunale di Bari la sentenza n.12414/16 RG-PM, n. 15426/16 RG GIP e n. 1132/18 RG SENT nei confronti di appartenenti al *clan* DI COSOLA, ritenuti responsabili di direzione, organizzazione e partecipazione ad associazione di tipo mafioso nonché di scambio elettorale politico-mafioso in concorso e coercizione elettorale in concorso. Dall'analisi delle fonti probatorie emergono "modalità di approccio nei confronti degli elettori marcatamente aggressive la cui portata intimidatoria era sicuramente accresciuta dalla caratura criminogena degli imputati conosciuti nei rispettivi ambiti territoriali di appartenenza".

L'infiltrazione criminale nell'economia legale pugliese si registra anche nel comparto agroalimentare, in particolare nel territorio del foggiano. La domanda massiva di manodopera e l'opportunità di assoldare a basso costo braccianti stranieri ha visto in quel territorio una crescita esponenziale del fenomeno del cd. *caporalato* e di tutto l'indotto sommerso ed illegale connesso al settore. Nel territorio del Tavoliere delle Puglie, il caporalato, oltre a favorire le finalità dei gruppi criminali che si occupano del trasporto dall'estero e dell'ingresso clandestino in Italia di immigrati, ha contribuito alla formazione di sacche sociali di stranieri completamente sconosciuti alle istituzioni locali e nazionali, gestiti senza scrupoli dalla criminalità del posto. Nel settore dell'agricoltura e zoo-

<sup>495</sup> OCC emessa il 9 agosto 2017 dal GIP del Tribunale di Lecce (p.p. 1639/14 RGNR, 37/14 RG DDA, 936/15 RGIP, 74/17 R OCC), ed eseguita dai Carabinieri il 5 settembre 2017 a carico di 20 soggetti (oltre a 17 agli arresti domiciliari e 7 sottoposti all'obbligo della presentazione alla P.G.).



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

175

tecniche pugliesi emerge un'evidente contaminazione tra due interessi: da una parte la forte spinta economica per le aziende del posto ad inserirsi nel mercato internazionale delle esportazioni dei prodotti alimentari italiani, considerati un'eccellenza a livello mondiale, e dall'altra la tendenza delle consorterie locali a sfruttare sempre più i braccianti stranieri con pratiche illegali finalizzate a massimizzare i proventi economici.

Le indagini concluse nel semestre rendono necessario richiamare, inoltre, l'attenzione sulla capacità delle donne, soprattutto pugliesi, nella gestione del malaffare: mogli e parenti dei boss rivestono ormai da tempo compiti di primo piano in seno alle organizzazioni criminali, con i variegati ruoli di reggenti, cassiere ed emissarie dei rispettivi clan, abili anche nel garantire continuità alle attività illecite gestite dai capi detenuti, ottemperando alle disposizioni recepite con pizzini, lettere o durante i colloqui in carcere<sup>496</sup>. Nel mese di aprile, ad esempio, in esecuzione di un ordine di carcerazione, è stata arrestata nel brindisino la compagna di un boss della *Sacra Corona Unita* a capo del clan BUCCARELLA, condannata per il ruolo ricoperto nell'organizzazione e per le attività estorsive perpetrate ai danni delle aziende attive nell'*affaire fotovoltaico* sviluppato in quella provincia.

Tra le attività di contrasto concluse nel semestre dalla DIA, l'operazione "*Shefi*" ha confermato, ancora una volta, le connessioni operative tra gruppi criminali organizzati albanesi e pugliesi, acclamate - dal maggio 2016 al gennaio 2017 - mediante il ricorso alla cooperazione giudiziaria internazionale delle *squadre investigative comuni*<sup>497</sup>. A conclusione dell'indagine, è stata eseguita in Italia, Albania e Romania una misura cautelare<sup>498</sup> nei confronti di 43 soggetti italiani e albanesi, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, sull'asse Albania-Puglia, destinati all'approvvigionamento dell'intero territorio nazionale. L'inchiesta ha confermato come le coste pugliesi rappresentino uno dei principali punti di approdo dello stupefacente in Italia, da dove viene poi smerciato verso i mercati campani e calabresi, verso quelli del nord Italia e all'estero.

<sup>496</sup> Il 20 marzo 2018, nelle province di Lecce e Brindisi, nell'ambito dell'operazione "*Orione*", di seguito descritta, è emerso il ruolo di tre donne incensurate che collaboravano fattivamente nelle attività illecite del sodalizio, compresi gli aspetti organizzativi ed economici dell'associazione, dimostrando "*una tale compromissione ed una tale piena compenetrazione nelle logiche e nelle attività del gruppo di appartenenza da rendere assolutamente necessaria l'adozione della misura cautelare più grave*". Il 9 gennaio 2018, sempre nel brindisino, l'operazione "*Musa Nera*", di seguito descritta, ha messo allo scoperto un'organizzazione di narcotrafficanti e contrabbandieri, in cui era coinvolta una donna della Valle Caudina. In Basilicata, invece, l'operazione "*Drummer*" del 4 maggio 2018, descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Potenza, nel colpire un'organizzazione criminale dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti ha posto in evidenza il ruolo di donne partecipi al disegno criminoso ed, in particolare, nella custodia e distribuzione degli stupefacenti, nonché nella riscossione dei relativi introiti.

<sup>497</sup> Istituite dall'art. 13 della Convenzione di Bruxelles del 29 maggio 2000 relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale del 2000 tra Stati Membri dell'Unione Europea, oggetto di successiva disciplina nella Decisione Quadro 2002/465/GAI del 13 giugno 2002, recepita dal Decreto Legislativo n. 34/2016. La *squadra investigativa comune* consente di effettuare approfondimenti investigativi, riguardanti i crimini transnazionali, in maniera coordinata direttamente all'estero e senza attivare le complesse procedure rogatorie.

<sup>498</sup> OCC N. 10000/17 emessa il 18.1.2018 dal GIP presso il Tribunale di Bari, eseguita il 14 marzo 2018.

1° semestre

2018

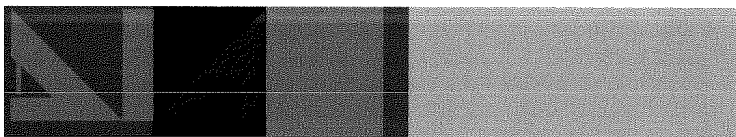
L'adesione di alcuni esponenti di vertice dei clan pugliesi a programmi di collaborazione proposti dagli organi di giustizia, soprattutto nei contesti criminali operanti nel territorio del capoluogo di regione e relativo hinterland, ha consentito, da un lato di acquisire maggiori informazioni sul funzionamento interno alle consorterie criminali, dall'altro ha comportato le reazioni dei sodali, che in alcuni casi si sono uniti al *clan* contrapposto.

Anche la Basilicata appare esposta a fenomeni di recrudescenza criminale e, soprattutto, di infiltrazione del territorio ad opera delle organizzazioni criminali provenienti dalle regioni limitrofe, in ragione dei molteplici interessi economici che insistono su quel territorio, dallo sfruttamento di risorse naturali, al turismo, all'agricoltura, alla cultura, alla zootecnia, all'imprenditoria artigianale ed industriale. La regione si pone all'attenzione anche per quel che riguarda le percezioni di finanziamenti comunitari, nazionali, regionali e comunali nei settori turistico ed agricolo<sup>499</sup>.

Particolare rilevanza riveste la città di Matera, "Capitale europea della cultura" per il 2019, che a breve rappresenterà, quindi, una meta turistica internazionale, per la quale sono previsti cospicui finanziamenti pubblici connessi all'organizzazione dell'evento, che potrebbero attirare gli interessi della criminalità organizzata, da sempre sensibile al settore dei contributi pubblici.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Puglia nel primo semestre del 2018:

<sup>499</sup> Si è conclusa il 28 giugno 2018, nelle provincie di Potenza e Milano, con l'arresto di 8 indagati, un'indagine per truffa aggravata ai danni di ente pubblico, turbativa d'asta, corruzione, falso in atto pubblico, e bancarotta fraudolenta. Dall'inchiesta, avviata nel gennaio e divisa in tre filoni (trasporti comunali e regionali, pulizie e guardiane, bancarotta), è emerso come attraverso l'intreccio appalti-assunzioni, venissero aggiudicati appalti e approvate spese per attività e servizi in larga parte fittizi, che si ritengono causa del grave dissesto finanziario del Comune di Potenza. Inoltre, il 16 aprile 2018, a Matera, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due appartenenti alla Polizia Penitenziaria in servizio presso la Casa Circondariale di Matera in quanto ritenuti responsabili, nel periodo compreso tra il mese di ottobre 2017 ed il mese di gennaio 2018, dei reati di corruzione, peculato e falsità ideologica.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

